

LA STORIA DI GIULIANO TAVAROLI UN ALBENGANESE NELL'AFFAIRE TELECOM

Giuliano Tavaroli (nella foto), arrestato nell'ambito della vicenda Telecom, è nato 46 anni fa nella città delle torri. «Viene qui ogni tanto, abitava in piazza Corridoni», ricorda il sindaco Antonello Tabbò. Trascorsi ingauni anche per Emanuele Cipriani

Rebagliati a pagina 2



LA PORNOSTAR CAIRESE NATASHA KISS SI CANDIDA A SINDACO DI GENOVA

La pornostar cairese Natasha Kiss (nella foto) vuole candidarsi a sindaco di Genova per il Partito liberale. «Le trattative - dice - sono a buon punto». La prossima settimana lancerà la propria campagna elettorale con banchetti nel capoluogo ligure

Parodi a pagina 9



GESTIVA UN LOCALE A LUCI ROSSE IL PROMOTORE FINANZIARIO SCOMPARSO

Ha gestito un night a luci rosse, l'ex Covo di Finale Ligure, il promotore finanziario di Vado del quale si sono perse le tracce. Walter Merlino, 50 anni, è stato intanto "licenziato" dalla Banca Xelion (nella foto) per la quale lavorava

Cancelli a pagina 35



Si avvicina una maxi stangata per i cittadini, anche se il city manager Ferro afferma: «Non ci faremo prendere per il collo»

La discarica chiude a gennaio

Il Comune ha avviato trattative con gli impianti di Vado e Varazze per smaltire i rifiuti urbani

La discarica di Cima Montà chiuderà definitivamente i battenti entro la fine del prossimo mese di gennaio. Una svolta imprevista, e drammatica, per le casse del Comune e per la tasche di tutti i savonesi.

Nessuna incertezza, i conti di Ata spa non lasciano spazio a dubbi: la discarica, grazie all'ultimo ampliamento autorizzato dalla Provincia, avrebbe dovuto concedere respiro a Savona ancora per tutto il 2007, un anno e oltre di tempo per trovare una efficace soluzione alternativa. Così non sarà: i rifiuti negli ultimi mesi sono stati molti più di quanto previsto e al massimo entro la fine di gennaio - ma secondo i calcoli più pessimistici ancora prima - la discarica avrà esaurito tutta la sua disponibilità.

Chiaro lo scenario che si spalancha: Ata e Comune hanno già avviato una trattativa - che il city manager e presidente di Ata Nanni Ferro non esita a definire «durissima» - con tutti i soggetti che rappresentano una possibile alternativa. Vado con il Bosaccio in primo luogo, ma anche Varazze con la Ramognina. Una trattativa durissima, ovviamente, per ottenere condizioni che non impicchino all'emergenza le casse del Comune e non obblighino l'amministrazione a inasprimenti della Tarsu, come già aveva ventilato (salvo poi smentire) il vicesindaco reggente Franco Lirosi,

I rifiuti trasportati a Cima Montà negli ultimi mesi sono stati più del previsto, di conseguenza la discarica, secondo i calcoli dell'Ata, sarà esaurita in tempi molto brevi. Il Comune cerca di affrontare l'emergenza anche accelerando le pratiche per far partire, almeno in via sperimentale, la raccolta differenziata

quando lo scorso inverno si verificò il braccio di ferro per l'ampliamento della discarica.

Inoltre, verranno accelerate tutte le pratiche per far partire - almeno in via sperimentale - la raccolta differenziata. Un modo per verificare sul campo se esista davvero la possibilità concreta di abbattere in modo significativo la quantità di rifiuti da inviare in discarica.

Ma vediamo qualche numero. Lo scorso marzo, la Provincia ha autorizzato un ampliamento volumetrico del IV lotto della discarica di Cima Montà per una capacità aggiuntiva di 24.900 tonnellate. Da allora al 20 settembre, lo scorso mercoledì, Ata ha abbancato in discarica 14 mila 816 tonnellate di rifiuti solidi urbani provenienti «dalla raccolta stradale indifferenziata sul solo territorio del Comune di Savona». In pratica, in soli 7 mesi, è già stato divorato il 60% della volumetria disponibile in base all'autorizzazione della Provincia. Restano disponibili ancora 10.000 tonnellate.

«La media giornaliera di conferimento dei rifiuti - spiega Nanni Ferro - è di circa 80 tonnellate e assicura un esercizio di circa 120 giorni, cosicché le volumetrie autorizzate si esauriranno entro il mese di gennaio 2007».

Ma, come detto, i calcoli fatti in azienda tengono conto di uno scenario ancora più preoccupante, per quanto realistico: «Nel periodo autunno-inverno la produzione dei rifiuti urbani ha normalmente un incremento, quindi la capacità dell'impianto potrà esaurirsi già nella prima metà del mese di gennaio 2007». Ata e Comune stanno già tentando di prendere le contromisure. Di aumenti e di costi, per ora, Nanni Ferro non vuole neppure sentire parlare. «E' ovvio che non vado a cercare una soluzione alternativa già rassegnato ad essere preso per il collo. Quando dico che abbiamo avviato una trattativa durissima e serrata, intendo proprio questo».

Certo è che i numeri emersi ai

tempi della polemica Lirosi non sono tranquillizzanti. I prezzi correnti praticati da Vado, infatti, parlano di 97 euro a tonnellata, contro i 63 della discarica di Cima Montà. Lirosi preconizzò, alla chiusura della discarica (allora prevista per fine 2007, beninteso) un possibile aumento della Tarsu del 30%. L'allora candidato sindaco del centrodestra, Vincenzo Delfino, stimò la stangata nell'ordine del 10%. Il candidato sindaco Federico Berruti, tuttavia, escluse in caso di elezione aumenti selvaggi e affrontò di petto la questione della mano pubblica nella gestione della discarica dove Savona avrebbe portato i suoi rifiuti. Disse parole precise che oggi è bene ricordare: «Il Comune capoluogo non può essere un semplice utente degli impianti di smaltimento, ma deve svolgere un ruolo attivo nella loro gestione. Quando Cima Montà sarà chiusa, il Comune dovrà avere un ruolo rilevante nella gestione di un impianto alternativo».

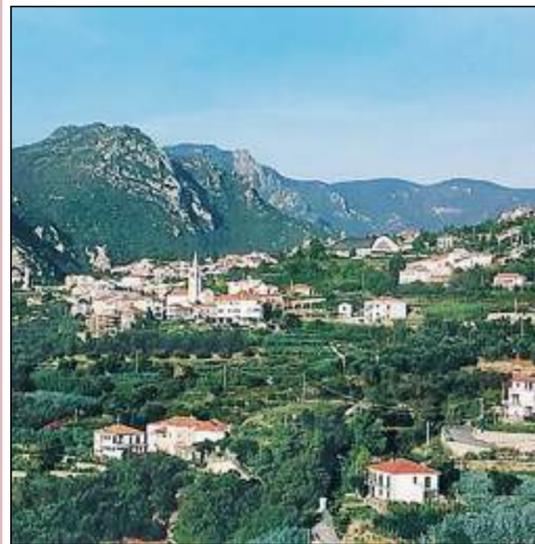
Intanto, Nanni Ferro annuncia l'avvio in corsa della sperimentazione della raccolta differenziata. Quanto riuscirà realmente ad abbattere? Si vedrà. La sperimentazione coinvolgerà alcune migliaia tra gli abitanti savonesi. Dunque, una sperimentazione dai numeri significativi e attendibili. Già ci sarebbe un quartiere candidato: Villaplana.

Antonella Granero



La discarica comunale di Cima Montà a Cadibona, ormai prossima alla chiusura

la STORIA



Il comune di Magliolo nell'alta valle Maremola

Magliolo, il paese che ha saputo trasformare la spazzatura in oro

Magliolo, paese dell'alta valle del Maremola nell'entroterra di Pietra Ligure, è diventato un caso da laboratorio, perché è il comune che ha saputo trasformare i rifiuti in oro. Trenta, quarant'anni fa la popolazione - che nel XVI secolo, pur in mezzo alle pestilenze, aveva raggiunto i 1.500 abitanti - era scesa a 440 abitanti. Poi è arrivata la risalita e il boom, registrato tra i due ultimi censimenti (1991 e 2001), quando i residenti sono passati da 533 a 709, con un incremento del 33 per cento, il più elevato tra i 69 comuni della provincia di Savona. Risultato che, sul filo della logica, ha dell'incredibile, in quanto realizzato su un territorio che da trent'anni "sopporta" una supercontestata discarica di rifiuti solidi urbani. Una contraddizione grande come una montagna che però per chi vive a Magliolo non esiste.

«Lei trovi un posto dove l'Ici è al minimo di legge, il 4 per mille - spiega - aggiunga una tassa rifiuti irrisoria, i servizi per i bambini gratuiti, uno scenario incantevole. Le gente farà la fila per venire ad abitare». L'autore di questo spot promozionale è Vincenzo Lanfranco,

67 anni, alle spalle una carriera da direttore delle Poste, vicesindaco tra il 1965 e il '75, poi sindaco per trent'anni sino al 2004, quando ha esaurito tutti i mandati possibili ed è tornato a fare il vice, al fianco del nuovo sindaco Salvatore Catania.

«Quando sono entrato in Comune - ricorda Lanfranco - eravamo così in bolletta che dovevamo chiedere degli anticipi alle banche per pagare i tre dipendenti. Per non far gelare i figli, le famiglie portavano la legna per riscaldare la scuola, l'asilo delle suore aveva tre bambini, dai rubinetti usciva acqua che non solo non era potabile ma veniva rifiutata anche dalle bestie, le strade erano in condizioni pietose. Guardi che non scherzo: Magliolo e le sue frazioni stavano diventando paesi fantasma».

E così avete deciso di aprire la discarica... «No, non è che uno si sveglia a trova la bacchetta magica. C'è stata, era il 1977, la richiesta di una ditta privata per stoccare i rifiuti di Finale Ligure e il Comune, con il parere favorevole di tutti gli enti, l'ha accolta. Eravamo lontanissimi dal-

l'idea, poi alimentata da comitati di varia sensibilità ambientale, che stavamo vendendoci l'anima al diavolo per fare soldi».

In ogni caso il Comune, quel giorno, ha finito di vivere di stenti...

«Sì, il Comune ha respirato, i guai abbiamo cominciato ad averli noi amministratori, sempre sotto tiro. Ma abbiamo anche avuto la possibilità di rivoltare il paese come un calzino. L'acqua potabile è arrivata dappertutto, abbiamo fatto un acquedotto irriguo con tre vasche di accumulo, fondamentale in una zona agricola. C'è il municipio nuovo, un centro sportivo, la biblioteca, la banca, la farmacia, la Croce Rossa, tutti hanno una strada asfaltata davanti a casa».

Il Comune di Magliolo con quella discarica si è trovato tra le mani una fonte di entrate mica da poco...

«Sì, però non sono state rose e fiori, in nessun senso. Per alcuni anni l'impianto è stato gestito direttamente dal Comune, poi, esaurita la vecchia discarica, ne è stata aperta un'altra, su aree adiacenti, affidata in gestione alla società Ecoter. Ci sono stati dei giorni che arrivavano

più esposti che camion di rifiuti: comitati ambientali più o meno spontanei, ma anche gelosie di paese, contrasti con Comuni confinanti, questioni politiche».

Magliolo, per un certo periodo, era diventato sinonimo di "discarica dei veleni", con il sospetto che nella vecchia discarica fossero stati sepoliti fusti contenenti sostanze tossiche...

«E' stato uno spreco di risorse vergognoso. Il Comune aveva dovuto spendere centinaia di milioni per spese legali, altrettanti furono utilizzati per scavi e carotaggi, ma, alla fine, non si trovò traccia di sostanze nocive e tutto finì in una bolla di sapone».

Senta, tutto bello e istruttivo, però avere quella discarica in cima alla vallata non è certo il massimo della vita...

«Noi i rifiuti non li vediamo nemmeno. Gli autocarri hanno una loro viabilità, non passano tra le case, la gestione dello stoccaggio è supercontrollata, le ispezioni dei Nas e dell'Arpal si concludono con giudizi positivi. Certo, se uno ha naso buono qualche sentore lo avverte, ma è nel limite dell'accettabile».

Sergio Del Santo

CON TUTTO QUESTO CALORE, POTEVAMO NON REGALARTI UN FRIGORIFERO?

BERLONI
Ciò che chiami casa

FINO AL 15 NOVEMBRE
CON CENI CUCINA COMPLETA
DI ELETTRODOMESTICI
IL FRIGORIFERO È GRATIS.
IN PIÙ UNO STRAORDINARIO
FINANZIAMENTO
TASSO 0% IN 30 MESI
SENZA IMPEGNO

CASA BERLONI
C.so Europa, 380 - Genova - Tel. 010 3741749
C.so Vittorio Veneto, 113 - Savona - Tel. 019 800230
Aperto domenica pomeriggio

Il prezzo del frigorifero deve essere scontato dal valore della cucina completa di elettrodomestici. Il valore del frigorifero non deve superare l'17% del valore della cucina.